

«(con esclusione delle casse “privatizzate” dei liberi professionisti) **L’ITALIA È IL PAESE DELL’ANTICIPO DELLA PENSIONE.**»

«Al 31 dicembre 2018, le **pensioni di anzianità** erano più di 6 milioni (il **36,1%** del totale), quelle di **vecchiaia** 5,2 milioni (il **31,4%**), quelle di **invalidità** 1,1 milioni (**6,8%**), quelle ai **superstiti** 4,3 milioni (**25,7%**).»



L'impianto strutturale (ovvero il rapporto tra iscritti e pensioni) per ora è sano: **rapporto iscritti/pensioni > 3,5** a fronte dell'1,4 riguardante il sistema pensionistico complessivo.

Nel contesto attuale della previdenza obbligatoria, il comparto dei liberi professionisti è quello che dovrebbe dare minori preoccupazioni»

«il senso di responsabilità verso le generazioni future deve indurre gli amministratori delle casse, in primo luogo, a far proprio il precetto evangelico **estote parati ...**»
“*siate preparati*”, “*siate pronti*”



«Lo stato di salute di un regime pensionistico dipende da un indicatore molto semplice: il rapporto tra gli iscritti contribuenti e i trattamenti pensionistici erogati.

Quando il rapporto si deteriora, nel senso che il numero dei contribuenti si allinea con quello delle pensioni, la gestione va in crisi, tanto più se si tratta di uno schema di tipo retributivo.

È una malattia genetica della previdenza a ripartizione da cui nessuna realtà previdenziale è immune.

Più la gestione è di modeste dimensioni più è elevato il rischio di subire processi di squilibrio, perché, man mano che passa il tempo, aumentano i pensionati e diminuiscono gli attivi.»

